

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Per Villa d'Este utile di 14 milioni Un valore record

Turismo. Risultati senza precedenti per il Gruppo trainati dal Grand hotel, bene anche il Barchetta Mercato Usa decisivo, ottimismo per la nuova stagione

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO
Un vero e proprio balzo in avanti grazie a una stagione turistica particolarmente positiva: sono tutti in crescita, anche a doppia cifra, i numeri contenuti nel bilancio 2018 di Villa d'Este.

I ricavi netti sono saliti a euro 51.318.671 con un incremento del 5,3% rispetto al 2017, l'utile prima degli interessi e delle imposte ha raggiunto euro 14.030.274 segnando più 11,8% sempre rispetto al 2017.

L'analisi
«Risultati record nella storia della società che consolidano il trend positivo che il gruppo sta vivendo negli ultimi anni: una crescita in tutte le strutture della presenza statunitense ed una contestuale riduzione delle presenze europee riconducibile ad una situazione socio economica stagnante ed una crisi perdurante del settore tour operator» commenta il general manager Danilo Zucchetti.

■ Soltanto il Grand hotel ha generato più di 37 milioni di ricavi

A mettere a segno le migliori performance il Grand Hotel Villa d'Este che ha realizzato ricavi pari a euro 37.279.466 (+8%). Nel 2018 il cinque stelle di Cernobbio ha allungato i giorni d'apertura (255). Rispetto a una sostanziale parità a livello di presenze rispetto alla stagione 2017, la crescita è da attribuire all'aumento del prezzo medio camera (+7,3%) grazie a una mirata azione commerciale che ha incrementato l'occupazione delle ville private.

«La stagione oltre alla presenza dei consueti eventi istituzionali - sottolinea Zucchetti - è stata caratterizzata da un'importante crescita sia delle presenze individuali che delle prenotazioni provenienti dal canale travel agent, frutto di un'intensa azione di promozione internazionale che ha assicurato anche un beneficio per l'indotto del territorio».

Villa la Massa di Firenze, altro gioiello del gruppo alberghiero è stata aperta 213 giorni, registrando un incremento delle presenze pari all'1,9% con una flessione del prezzo medio camera pari al 3%.

Il risultato meno brillante è da attribuire agli importanti lavori di restauro che hanno riguardato la Casa Colonica e l'aggiunta di quattro suites al contingente di camere esistenti. Un investimento importante che dovrebbe dare i suoi

frutti già dal 2019.

Il Palace Hotel di Como, gestito da Villa d'Este come l'Hotel Barchetta è stato oggetto di importanti interventi che hanno reso necessaria la chiusura totale dell'albergo il mese di novembre e la riapertura di un numero ridotto di camere (62) il mese di dicembre. Il che ha comportato una diminuzione delle presenze pari al 5,9%.

Il Barchetta aperto 326 giorni, ha registrato un aumento del tasso di occupazione del 3,9% confermando la sua connotazione di struttura ideale per gruppi turistici organizzati.

Le previsioni

Sulla base di questi risultati, c'è ottimismo sulla stagione 2019 nonostante i segnali di deterioramento in molte economie avanzate ed emergenti, i rischi relativi al peggioramento delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e l'incerto esito della Brexit.

«Tutte le strutture registrano un buon anticipo delle prenotazioni - evidenzia Danilo Zucchetti - il Lago di Como, che lo scorso anno ha ospitato eventi straordinari come la fashion week di Dolce e Gabbana, la produzione di Netflix e il fidanzamento della famiglia indiana Ambani, si riconferma meta ambita del turismo di lusso».

Recupero dell'acciaio La campagna arriva a Como

Tappa a Como, in piazza Volta dal 22 al 24 maggio, per Capitan Acciaio, il supereroe che sensibilizza i cittadini sull'importanza della raccolta differenziata degli imballaggi in acciaio.



L'anno d'oro di Villa d'Este: i ricavi del grand hotel sono cresciuti dell'8%

Crescono gli arrivi dall'estero In provincia di Como sono il 70%

Il turismo cresce, trainato dall'innovazione digitale e dall'offerta delle città d'arte. I dati elaborati dall'Osservatorio Innovazione Digitale nel Turismo del Politecnico di Milano parlano di una crescita nel 2018 in Italia del 2 per cento, per un valore complessivo di 58,3 miliardi di euro. Una crescita dovuta soprattutto al mercato online, che solo a livello di acquisti e prenotazioni farà registrare entro fine anno un +8%, raggiungendo i 14,2 miliardi di euro (24% del mercato complessivo) e al turismo culturale,

che ha registrato un +4%, degli arrivi, e si conferma come il segmento di maggior peso del settore, rappresentando il 35,4% del totale del mercato turistico.

Secondo l'ultimo rapporto Federculture, il turismo nelle città d'arte, inoltre, continua a essere il più ricco del comparto: 15,5 miliardi di euro nel 2017 (oltre il 59% della spesa turistica complessiva), più 11,4% rispetto al 2016. Le regioni in cui i turisti spendono maggiormente sono la Lombardia, il Lazio, il Veneto e la Toscana, che rappresentano il 60% della spesa

turistica. Da segnalare il costante aumento della componente internazionale, arrivata a rappresentare il 55,5% degli arrivi turistici e il 60,9% delle presenze.

Nelle province di Como e Brescia oltre il 70% delle presenze turistiche proviene da paesi esteri (rispettivamente 76,9% e 71,4%). Al contrario la Lombardia meridionale mostra un'elevata incidenza di italiani: in particolare nella provincia di Pavia (75,1% di presenze italiane), Lodi (69,8%), Mantova (66,1%) e Cremona (64%).

Il talento delle donne nelle imprese Spiccano i casi di Ic Bellagio e Xilo

Il premio
Le due aziende comasche al Women Value Company promosso da Intesa Sanpaolo con Fondazione Bellisario

Si è svolto a Milano nella filiale new concept Intesa Sanpaolo di via Verdi 8 il secondo incontro dedicato alla fase conclusiva del Premio Women Value Company - Intesa Sanpaolo. Fortemente voluto e realizzato dal Gruppo bancario insieme alla Fondazione

Marisa Bellisario, il premio si rivolge al mondo delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di coinvolgerle in un percorso di empowerment femminile e di dare visibilità alle pratiche più virtuose e innovative a favore di pari opportunità di genere e welfare aziendale.

Giunto alla terza edizione, il premio si conferma un importante appuntamento di attrazione e valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali italiane: durante la fase dell'autocandidatura, chiusa lo scorso

15 febbraio, sono state raccolte le storie di 459 imprese, che vanno ad aggiungersi alle 1.000 delle due passate edizioni.

Dopo Torino e Milano, le 86 imprese finaliste, che hanno superato la selezione in virtù dei requisiti richiesti dal bando, saranno coinvolte in un ultimo incontro il 23 maggio a Firenze (Palazzo Incontri, via dei Pucci 1) organizzato dalla Fondazione Bellisario e da Intesa Sanpaolo e riceveranno un riconoscimento che attesta la loro peculiare capacità di va-

lorizzare il merito e il talento femminili. Anche quest'anno, le due imprese vincitrici - una piccola e una di medie dimensioni - saranno proclamate nel corso della cerimonia di premiazione della XXXI edizione del Premio Marisa Bellisario «Donne ad alta quota», il prossimo 14 giugno a Roma, durante la quale saranno chiamate sul palco per ritirare la speciale «Mela d'Oro - Women Value Company Intesa Sanpaolo». La premiazione andrà in onda il 21 giugno sul Raiuno.

All'incontro a Milano hanno partecipato 24 aziende provenienti da Lombardia, Veneto e Friuli. Tra queste Ic Bellagio srl di Bellagio, Xilo srl di Como e H2 Office di Galbiate.

Storie di alternanza Premio a Lariofiere

Scuola-lavoro

Il premio "Storie di alternanza" è un'iniziativa promossa dalle Camere di Commercio con l'obiettivo di valorizzare e dare visibilità ai racconti e ai progetti d'alternanza scuola lavoro ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor.

In questa edizione, la quarta nel nostro territorio, le candidature presentate da parte delle scuole delle province di Como e Lecco sono

state nove e il presidente Marco Galimberti premierà i vincitori martedì 21 maggio alle ore 9.30 a Lariofiere.

A seguire si terrà lo spettacolo formativo "Siamo mica qui a farci salvare dai panda...", che avvicina in punta di piedi ai "principi vitali fondamentali" che sono alla base della vita in natura: ciclicità, diversità, cooperazione e interdipendenza. Una riflessione ironica e coinvolgente sul cambiamento, sulle emozioni e sull'educazione.

Negozi fisici e digitale Il premio a Tessabit

Moda. L'azienda comasca ha ricevuto il "Multibrand retailer of the year" Sul web quota del 40% del fatturato

COMO — Innovazione digitale, empatia in particolare con i millennial, un link virtuoso tra negozi fisici (la rete delle boutique sta crescendo con nuove aperture sul lago) e canali online (sul web si realizza circa il 40% del fatturato). Il successo di Tessabit è un caso di scuola perlo meno a livello italiano e questo gli è valso uno dei sei "Multibrand retailer of the year", assegnati dalla rivista FashionMagazine ad altrettante aziende commerciali, tutte accomunate da un approccio omnichannel, l'unico capace di ottimizzare le potenzialità dei negozi fisici e dei canali digitali.

Il direttore di FM, Marc Sonderrmann, in collaborazione con Francesco Tombolini, presidente di Camera Italiana Buyer Moda, ha voluto premiare Tessabit in

particolare per lo "storytelling proficiency", la capacità di raccontarsi in modo originale stabilendo un legame forte con il territorio. Una soddisfazione in più per Andrea Molteni, che ha ritirato il premio durante una cerimonia a Palazzo Parigi, nel decimo anniversario dell'avvio delle vendite online. «Tessabit è una storia di eccellenza che dà la misura delle potenzialità sul digitale per i retailer multibrand» dice Sonderrmann sottolineando che, in media, la quota di fatturato online dei retailer è notevolmente superiore a quella dei brand (10 contro 3%). In sostanza, il digitale può essere una grande occasione, a patto che ci si attrezzi nel modo migliore: «Non ha più grande significato distinguere tra negozio fisico e web - dice Andrea Molteni, ceo di Tessabit - oggi il consu-



Andrea Molteni, ceo di Tessabit



La boutique di Tessabit a Villa d'Este



Sul canale Instagram la moda sposa il lago di Como

mattore sceglie online e acquista in negozio oppure il contrario: noi vendiamo un'esperienza di acquisto unica multicanale». Web nel caso di Tessabit sono tanti strumenti diversi, tra questi il sito, riferimento di una community internazionale: «Circa il 70% dei nostri clienti digitali stanno all'estero, in particolare negli

Usa» continua Molteni che tiene a sottolineare l'identità globale del brand. «Il territorio per noi ha un valore straordinario - continua Molteni - il legame con il lago di Como è strategico sia nella comunicazione digitale che nella rete dei negozi fisici che stiamo ampliando nelle principali località turistiche lariane». **E. Mar.**

L'incanto della seta Visita di Casellati alla Clerici Tessuto



Maria Elisabetta Casellati con Alessandro Tessuto

Made in Como

La presidente del Senato nell'azienda tessile
Possibile partnership per gli accessori istituzionali

Nella fitta agenda comasca, Maria Elisabetta Casellati è riuscita a inserire un piccolo "fuori programma": una breve visita al quartier generale della Clerici Tessuto, a Grandate.

"Desidero ringraziare il Presidente del Senato per averci inserito in un programma così ricco di appuntamenti - dichiara con orgoglio e soddisfazione Alessandro Tessuto - Siamo onorati per l'apprezzamento che ha dimostrato visionando le produzioni, gli archivi e le innovazioni tecnologiche, frutto di una continua ricerca, che ogni stagione aggiornano le nostre proposte".

La Casellati è arrivata venerdì, secondo giorno della

trasferta lariana, in tarda mattinata. A riceverla con Alessandro Tessuto, presidente del gruppo tessile, c'erano la figlia Sara, l'amministratore delegato Stefano Bernasconi, e parte dello staff. Subito è stata accompagnata nel vasto archivio dell'azienda che si espande in due sale ed è composto da 5.000 libri, 700.000 cappellotti e 80.000 schizzi.

La Casellati è rimasta affascinata da tanta ricchezza di sete e fantasie e si è divertita a drappeggiare sul sobrio tailleur grigio il foulard con coloratissime corolle ricevute in omaggio.

Prima di accomiarsi, la Casellati ha chiesto ad Alessandro Tessuto la disponibilità a sviluppare dei bozzetti per cravatte, sciarpe e foulard: una mini serie di accessori destinati ai componenti di Palazzo Madama per promuovere le nostre eccellenze nelle missioni estere.

S. Bri.

Frontalieri, la Svizzera spiazza tutti «Precedenza alla manodopera locale»

Confine
Inattesa presa di posizione del Governo federale dopo anni di difesa della libera circolazione

Se anche Piero Marchesi, presidente dell'Udc ticinese, si stupisce per questa svolta inattesa del Governo di Berna - che dopo anni di difesa strenua

della libera circolazione ora ha annunciato che il principio da seguire è quello del "Prima i nostri!" - allora c'è davvero di che preoccuparsi da qui al 20 ottobre, data dalle elezioni federali, sin qui passate sotto traccia. Il concetto espresso da Berna è chiaro: le imprese vanno incoraggiate non solo ad assumere, ma - nel dettaglio - ad assumere manodopera locale qualificata,

rivolgendosi in primis ai disoccupati "già in là con l'età". L'annuncio, secondo il Governo confederale, ha alla base un puro calcolo numerico ovvero che tra 20 anni, in Svizzera, si conterà un pensionato ogni due lavoratori, con evidenti difficoltà per i conti della Confederazione. Dunque meglio rivolgersi alla manodopera locale, piuttosto che aprire il mercato del lavoro

ai lavoratori provenienti dall'Unione Europea. Di sicuro, il Canton Ticino - con i suoi 63869 frontalieri (27 mila comaschi) - rappresenterà un banco di prova importante per questa nuova visione del mercato del lavoro voluta dal Governo federale. E pensare che proprio Berna, ad esempio, aveva respinto senza possibilità di replica la consultazione ticinese del 25 settembre

2016 "Prima i nostri!", sentenziando che "la libera circolazione va garantita sempre e comunque".

«Per anni il Governo e il Parlamento hanno affermato che la libera circolazione è un vantaggio per la Svizzera. Ora, a cinque mesi dalle elezioni federali e ormai prossimi alla votazione sull'iniziativa dell'Udc per la disdetta della libera circolazione, il Consiglio federale si preoccupa per i lavoratori residenti», scrive in un lungo post al vetrolo Piero Marchesi. La sintesi del suo ragionamento è tutto sommato semplice: perché bollare come inapplicabile il referendum contro l'immigrazione di

massa del 9 febbraio 2014 e poi aprire un canale prioritario per i lavoratori residenti? «Una decisione semplicemente ridicola», chiosa Marchesi.

L'impressione è che si tratti di una mossa elettorale, che dovrebbe poi attenuare i propri effetti da ottobre in poi, data delle elezioni federali. Anche se nelle ultime ore, diversi addetti ai lavori hanno ricordato che già nel 2016, il Governo di Berna faceva notare come "il principio della precedenza alla manodopera locale" avrebbe consentito di diminuire l'immigrazione. Tutto questo nel rispetto reciproco dei rapporti con l'Unione Europea. **M. Pal.**

Ticket, attenti alla scadenza L'esenzione va chiesta di nuovo

Sanità. Il rinnovo non è più automatico, molti non hanno recepito la novità. Bisogna presentare un'autocertificazione entro il 30 giugno. Ecco come fare

— Ticket sanitari, da quest'anno non è più automatico il rinnovo di alcune esenzioni. La scadenza inizialmente era stata fissata al 31 marzo, poi c'è stata una proroga e i cittadini hanno tempo fino al prossimo 30 giugno per chiedere il rinnovo.

Una novità importante, non ancora recepita da tutti gli interessati, tanto che l'Ats (ex Asl) ha inviato nelle ultime ore una nota per fare chiarezza.

Le esenzioni interessate, ricordano dagli uffici di via Pessina, sono quelle con i codici E02 (disoccupati e familiari a carico con reddito complessivo lordo non superiore a 8.263,31 euro), E12 (disoccupati iscritti agli elenchi dei centri per l'impiego e familiari a carico, con reddito familiare non superiore a 27.000 euro l'anno), E13 (cittadini in cassa integrazione), E30 ed E40 (soggetti affetti da patologie croniche o rare appartenenti a un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a 46.600 euro)

Il rinnovo si può effettuare, tramite autocertificazione, con una delle seguenti modalità: recandosi agli sportelli di Scelta e revoca



Lo sportello di riferimento si trova nel monoblocco dell'ex Sant'Anna, in via Napoleona

della Asst Lariana (via Napoleona); in qualunque farmacia sul territorio regionale (soltanto per le esenzioni E30 ed E40); oppure online registrandosi sul sito fascicolo sanitario.regione.lombardia.it.

«Si ricorda - scrive l'Ats - che i cittadini hanno sempre la possibilità di revocare eventuali esenzioni rispetto alle quali ritengono di non

■ Necessario recarsi agli sportelli Scelta e revoca della Asst Lariana in via Napoleona

avere diritto, presentando apposita dichiarazione agli sportelli di Scelta e revoca della Asst».

«Agli stessi sportelli può essere effettuata - aggiungono dall'Ats - anche l'autocertificazione da parte dei cittadini che ritengono di aver diritto all'esenzione sebbene il ministero dell'Economia e delle Finanze non l'abbia assegnata».

Donne e malattia «Forza, autostima e un po' di humor»



Da sinistra: Anna Castelli, Carla Merga, Anna Curtale, Carmelina Di Lella, Anna Savini e Anna Veronelli

Il convegno
Ieri mattina l'incontro promosso dall'associazione Noisempreddonne dedicato a tumore e cure

— La forza delle donne nella malattia, con i racconti di chi è passato dal tumore, medici e psicologi. Una mattina al Centro Cardinal Ferrari promossa dall'associazione Noisempreddonne (con la presidente **Carla Merga** e la sua vice **Anna Castelli**) che ha visto la partecipazione, moderata dalla giornalista **Laura D'Incalci**, di **Maria Giovanna Luini**, medico e scrittrice (ha pubblicato "Il grande lucernario" per Mondadori), della giornalista e scrittrice **Anna Savini** ("Buone ragioni per restare in vita, Mondadori) e della psicoterapeuta **Anna Curtale**. Non era presente, ma è

come se lo fosse stato poiché ricordata in diversi passaggi **Olga Ceriani**, fondatrice dell'associazione, scomparsa nell'ottobre del 2017. «Ho ricevuto talmente tanto amore durante la malattia - ha detto commossa Anna Castelli - che non ho pensato di non farcela». Una mattinata in cui si è parlato di sogni, di speranze, di futuro, di autostima. Anna Savini ha raccontato la sua esperienza, che ha messo nero su bianco nel libro "Buone ragioni per restare in vita", con ironia. «Io ho voluto scrivere non per le prime della classe, ma per le ultime. Perché se ce l'ho fatta io a guarire - ha detto - tutti ce la possono fare». La psicologa Anna Curtale ha invece sottolineato che «autostima non coincide con autoefficienza» e ha spiegato quanto sia fondamentale rimboccarsi le maniche per imparare a volersi bene.

La lezione del console «L'Europa offre lavoro e favorisce buone idee»

Uggiate Trevano. Il diplomatico tedesco Krumrei ha incontrato gli studenti delle scuole medie. A luglio attesi 200 rappresentanti dei paesi gemelli

UGGIATE TREVANO

FORTUNATO RASCHELLA

Una giornata con il console tedesco, per gli studenti dell'istituto comprensivo una occasione per vivere direttamente l'Europa senza frontiere. Un'anteprima dell'appuntamento in programma a luglio, quando oltre 200 persone dei comuni gemelli arriveranno per un progetto europeo basato su sport e volontariato

Uggiate Trevano è il paese più gemellato della provincia: con Adelsdorf (Germania), da vent'anni; con Ruaudin (Francia) da cinque; mentre dal 2015 si è poi ufficialmente legato ad Halinga (Estonia), Pakruojis (Lituania), Rundale (Lettonia), Rypin (Polonia) e Tal-Pietà (Malta). Grazie a questi gemellaggi che li porta a conoscere tante realtà dell'Europa, gli studenti delle medie hanno vissuto una giornata ricca di eventi.

L'incontro

Hanno incontrato il Console generale della Repubblica di Germania a Milano, **Claus Robert Krumrei**, che ha fatto puntare la loro attenzione sull'importan-

za dell'Europa e dei rapporti tra Italia e Germania. Console che si è manifestato molto entusiasta delle bellezze italiane tant'è che una sua figlia ha di recente celebrato le sue nozze a Sorrento. Il discorso del Console si è incentrato sulla necessità per i ragazzi di imparare le lingue straniere per poter viaggiare in Europa senza troppa difficoltà.

«L'Europa - ha detto - offre opportunità di lavoro non finalizzate ad allontanare i giovani dal proprio paese, ma per favorire la circolazione di idee e buone pratiche, perché le esperienze e le competenze acquisite all'estero possono essere applicate anche per migliorare il proprio paese».

Il primo cittadino, **Fortunato Turcato**, presente all'incontro con l'assessore alla cultura

Il Comune è gemellato con sette municipalità europee

Rita Lambrugh, ha parlato agli studenti del gemellaggio con il comune bavarese di Adelsdorf con il quale i primi contatti risalgono a oltre 30 anni fa.

«Un gemellaggio - ha puntualizzato - che nato a livello delle due Croce rosse ha coinvolto successivamente le due municipalità, quella tedesca e di Uggiate Trevano».

Comuni operai

Turcato ha poi insistito molto anche sulla bellezza di un'Europa delle persone e delle relazioni e sul ruolo che possono giocare in tal senso i piccoli Comuni, che possono essere operai al servizio di un'Europa unita grazie alle persone, un'Europa che va al di là dei rapporti tra i governi, un'Europa delle famiglie e dei più piccoli».

«I singoli Stati - ha dichiarato ancora il sindaco - non possono fare a meno dell'Europa e l'Europa non può fare a meno dei singoli Stati. Ogni Stato ha qualcosa da dare agli altri. Ragazzi, pensateci: siamo l'unica unione al mondo capace di contenere tante lingue diverse, culture, tradizioni, etnie. Pensate a quante voci com-



Gli studenti che hanno partecipato all'incontro con il console



Da sx Rita Lambrugh, il console Claus Robert Krumrei, Fortunato Turcato, Cosimo Capogrosso e Caterina Sala

pongono l'Europa, quanti paesaggi, quante storie. Ogni Stato ha fatto il suo percorso, a volte ha anche mosso guerra agli altri, ma alla fine ci siamo ritrovati tutti qui, insieme, come in una grande famiglia. Pensate a quanta bellezza c'è in tutto questo».

Sono intervenute anche le professoressa **Livia Venini** e **Lorella Bencastro**, docenti rispettivamente della lingua italiana e delle lingue inglese e tedesco dell'istituto scolastico di Uggiate-Trevano, che hanno sottolineato l'importanza degli scambi culturali tra le giovani

generazioni e il dirigente scolastico **Cosimo Capogrosso** che ha sottolineato l'apertura dell'istituto comprensivo alla realtà europea e all'insegnamento delle lingue straniere. Presente all'incontro improntato sull'Europa Unita anche la dottoressa **Caterina Sala**, ricercatrice presso il Centro Italo-tedesco per l'Eccellenza Europea di "Villa Vigoni", a Menaggio

Anche i ragazzi hanno dato il proprio contributo alla discussione portando una ricerca sulle opportunità offerte dall'Europa ai giovani studenti.

Il caso

Fiscalità dei frontalieri, no di Salvini

L'accordo del 2015 rimane al momento sulla carta

Fare in fretta, ma nemmeno troppo. In prossimità del voto europeo riemerge la questione dell'accordo tra Italia e Svizzera sulla modifica del regime fiscale dei frontalieri.

Berna continua a chiedere che l'intesa siglata a Milano nel febbraio 2015 tra i ministri dell'Economia di allora - **Pier Carlo Padoa-Schioppa** ed **Eveline Widmer-Schlumpf** - sia finalmente ratificata dal Parlamento italiano. Roma nicchia, prende tempo. Il governo gialloverde, sin dal suo insediamento (anzi ancora prima, dalla stessa campagna elettorale condotta nel 2018 dai due partiti oggi alleati), ha sempre detto che l'accordo sulla revisione del sistema di doppia imposizione penalizza troppo i frontalieri. Motivo per cui l'intesa di 4 anni fa non può essere accolta dalle Camere.

Venerdì scorso, incontrando la stampa estera a Milano in vista della manifestazione del fronte sovranista, Matteo Salvini ha ribadito il concetto in forma chiara.

Ne ha dato notizia ieri il *Corriere del Ticino*, il cui inviato ha posto al nostro ministro dell'Interno una domanda specifica sul tema. «L'accordo sui frontalieri è uno dei temi sui quali mi auguro si possa fare più in fretta» ha detto Salvini, aggiungendo come fosse



L'accordo tra Italia e Svizzera sulla fiscalità dei frontalieri rimane, per il momento, congelato (Nassa)

Corriere di Como 19.05.2019

«comprensibile l'esigenza della Svizzera che vuole firmarlo».

L'Italia, però, ha spiegato Salvini, deve «tutelare la previdenza e il risparmio dei lavoratori italiani».

Un modo per dire che l'accordo del 2015 non piace ed è destinato a rimanere nel freezer.

Una posizione, quella del leader della Lega, che non sorprende. Nemmeno gli svizzeri, convinti ormai da tempo che l'intesa di Milano non troverà mai applicazione, nonostante le loro pressioni esercitate a ogni livello.

La città che cambia

Il dibattito sul futuro di Como passa sempre di più dalla riqualificazione dell'area di via Grandi

Il convegno

Ieri all'auditorium di Etv e Corriere di Como la tavola rotonda organizzata da CostruiAMO



Durante il convegno di ieri, organizzato nell'auditorium di Etv e Corriere di Como, sono intervenuti professionisti, esponenti di associazioni e cittadini comuni (fotosegretario Nassa)

Butti: «Nella Ticosa del futuro parcheggi e più verde non bastano»

La giunta intenzionata a lanciare una «proposta urbanistica»

Tra «visioni», «suggestioni» e «idee» più o meno razionali, più o meno praticabili, nel futuro della Ticosa è tornato a fare capolino anche ieri il tanto agognato parcheggio. Invocato da molti, preteso dalla Lega e da Forza Italia, indicato persino dai sondaggi popolari come la scelta più urgente, il parcheggio ai piedi della Santarella viene vissuto ormai alla stregua di una panacea. In grado di risolvere ogni genere di problema in città.

Vero o falso che sia, la questione esiste. Erischiava, anche nella discussione del convegno organizzato ieri mattina da CostruiAMO, di tornare a essere centrale. Rischia. Perché alla fine con una buona dose di coraggio politico - l'assessore all'Urbanistica di Como, **Marco Butti**, ha detto chiaro e tondo che il destino della Ticosa non potrà essere (soltanto)



L'ingresso del vecchio parcheggio dell'area Ticosa, in via Sant'Abbondio

un parcheggio. «Sarebbe una sconfitta per la città». No, quindi, a soluzioni minimali. Quelle che tanto piacciono a chi vuole dare risposte immediate ai desideri dell'elettorato, rinunciando a guardare lungo.

Beninteso: il parcheggio si farà. Ma alla fine della bonifica. E non senza criterio. Dato che l'autosilo a cielo aperto costerà «alcune centinaia di migliaia di euro», ha detto il sindaco, facendo capire di non avere alcuna intenzione di buttare via moltissimi soldi pubblici soltanto per alimentare il consenso dei partiti di maggioranza.

«Oggi siamo di nuovo nella condizione di discutere liberamente della Ticosa, anche recuperando vecchie idee e suggestioni - ha detto Butti facendo riferimento ad alcuni progetti citati nell'introduzione del convegno da **Pino Zecchillo** - Tutto questo ci

permetterà di delineare una proposta urbanistica, non un progetto». Nelle intenzioni del centrodestra c'è quindi la volontà di «avanzare un indirizzo urbanistico» che tenga conto di «tutte le proposte» e «faccia perno attorno all'uso pubblico dell'area».

Butti ha citato, tra gli altri, anche l'idea di hub creativo lanciato alcuni mesi fa da *Officina Como*, parlando di «spunti interessanti». Una posizione un po' distante da quella del sindaco, che ha invece ribadito una sua contrarietà al progetto, giudicato poco sostenibile sul piano finanziario, quantomeno per il Comune.

Parcheggio si ma non subito e non a qualunque costo, quindi. No invece a centri commerciali e residenze. In questo senso, assessore e sindaco sono stati chiari e hanno ripreso quanto emerso ad esempio dall'analisi del presidente della *Fondazione Volta*, **Luca Levirini**, il quale ha rilanciato gli esiti del sondaggio ideato proprio dalla *Fondazione* e restituito da circa 1.400 cittadini.

Si una lunghezza d'onda simile pure il presidente degli edili di Como, **Francesco Molteni**, che ha ricordato la «simbolicità» della Ticosa e ha chiesto agli amministratori del capoluogo di coniugare «visione e sostenibilità» dei possibili progetti.

«Pensare oggi alla riqualificazione della Ticosa - ha risposto l'assessore Butti - significa innanzitutto collegare tra loro punti strategici della città: l'asse di viale Innocenzo, l'ex scalo merci, la via Galileo, la via Torriani, la dogana e Sant'Abbondio».

Slegare la Ticosa da questo «insieme» sarebbe un grave errore che la giunta pensa di scongiurare affidandosi anche al tavolo informale sulla urbanistica al quale partecipano gli ordini professionali e le categorie sociali ed economiche. «Il nostro obiettivo - ha concluso Butti - è fare in modo che questa ampia discussione sfoci in un progetto con un mix funzionale: non soltanto il trasferimento del Comune, ma creazione di spazi pubblici accessibili e «vivi» 24 ore al giorno. Per questo, parcheggio e più verde da soli non bastano».



Marco Butti



Francesco Molteni



Luca Levirini



Mario Landriscina



Stefano S. Capizzano



Pino Zecchillo

La data

(f.bar.) «La prossima settimana delibereremo la proposta di bonifica dell'area Ticosa». A dirlo è il sindaco di Como **Mario Landriscina**, nel corso del suo intervento al convegno sull'area di via Grandi.

Tra qualche giorno dunque - la data non è ancora stata fissata ma sarà entro i prossimi 7 giorni - si terrà la conferenza dei servizi (presenti al tavolo oltre al Comune anche la Provincia, l'Ats, la Regione e Arpa), che deciderà sul processo di bonifica della zona e sarà messa sul tavolo una prima bozza del piano di riqualificazione, risultato di un lavoro di ascolto che

prosegue da mesi. Il primo cittadino ha aggiunto che «sarà imprescindibile un progetto per costruire il parcheggio, che costerà alcune centinaia di migliaia di euro, ma dovrà essere rivista anche la viabilità della zona. Ma punto di partenza per ogni ragionamento, a breve così come a lungo raggio, è ripulire il sottosuolo della Ticosa, avere l'area completamente risanata e quindi utilizzabile senza alcun rischio. I costi non saranno indifferenti ma dopo la conferenza potremmo anche quantificarli con precisione».

La Como del futuro parte infatti necessariamente

dalla riqualificazione di quest'area, da anni abbandonata e inutilizzata, luogo simbolo di una città che ha la necessità di diventare maggiormente attrattiva.

E sull'area della Ticosa già da tempo ha manifesta-

Sicurezza

Priorità del Comune di Como è ripulire il sottosuolo della Ticosa prima di ogni altra decisione

to interesse anche l'Università dell'Insubria che vorrebbe ampliare i suoi spazi in quello che è oggi l'edificio della Santarella, l'ex centrale termica della tintostamperia.

«Vogliamo sicuramente far parte di questo progetto di ripensamento dell'intera zona - ha detto il vice rettore dell'Ateneo di Como, **Stefano Serra Capizzano** - perché la riqualificazione dell'area è fondamentale per l'attrattività della città per i giovani. In tale contesto la ricerca di spazi per ampliare il polo di Sant'Abbondio ha un suo naturale sbocco nella Santarella».



Nel futuro della Ticosa potrebbe esserci l'università

ECONOMIA & FINANZA

Api vittime del maltempo: niente miele

ROMA - Allarme di Coldiretti: da nord a sud, quest'anno è praticamente azzerata la produzione di miele a causa dell'andamento climatico siccitoso di marzo seguito da un aprile e maggio dal meteo caratterizzato da vento,

poggia e sbalzi termici che non ha consentito alle api neanche di trovare nettare sufficiente da portare nell'alveare. Bilancio drammatico in vista della Giornata mondiale delle api istituita dall'Onu, prevista in Italia il 20 maggio.

BROGGINI
CARONNO VARESENO
dal 1932

CARONNO VARESENO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

Irca compie 100 anni «La salute è ottima»

Ieri la festa della multinazionale dolciaria. Fatturato a 316 milioni L'ad Perego: «Grande crescita all'estero, c'è meno burocrazia»

GALLARATE - Una multinazionale con cuore, presente e futuro, a Gallarate. Irca spa, azienda dolciaria con sede legale in via degli Orsini e polo operativo principale in viale Danimarca, ha compiuto 100 anni o meglio, come li definisce l'amministratore delegato Paolo Perego, «i primi 100 anni». Ieri i festeggiamenti con il "Family Day", presenti i dipendenti con le loro famiglie, tutto "griffato" all'insegna dell'anniversario. Il 27 maggio invece è previsto il riconoscimento da parte dell'Univa in occasione dell'Assemblea generale a MalpensaFiere. Perego sottolinea che «festeggiare 100 anni è un bel traguardo e, dato non trascurabile, lo facciamo in ottima salute». Negli stabilimenti di Gallarate e Vergiate, con gli ultimi nuovi 20 assunti, a tempo indeterminato, lavorano già 370 collaboratori, che dovrebbero salire a 380 entro fine anno. «Noi siamo una famiglia che, a livello mondiale, con sedi anche negli Usa, nei Paesi Bassi, in Belgio e Vietnam, conta circa 840 dipendenti. Una multinazionale con il cuore italiano, a Gallarate», rimarca Perego. «Irca spa vuole crescere e ha già deciso come farlo. Il piano industriale, nei prossimi 24-30 mesi, prevede investimenti per oltre 20 milioni di euro in cioccolato, gelati, pasticceria e panificazione», aggiunge l'amministratore delegato. Azienda leader nella lavorazione e produzione della crema di nocciolate, che si chiama "nociolata", Irca acquista camionate di nocciolate, le seleziona e lavora. Dalle sue linee produttive escono, ogni anno, 110mila tonnellate di prodotti. «E

tutti di altissima e verificatissima qualità», puntualizza Perego. La crescita cui punta l'azienda passa per gli investimenti, nuove linee o aumento delle esistenti, aumentando la già ricca gamma di prodotti, gli oltre 400 grossisti e distributori nel mondo suddivisi in oltre 90 Paesi. Obiettivo è continuare a far crescere il fatturato, passato da circa 250 milioni del 2017 a 316,4 nel 2018. «A sostenere la nostra crescita è l'estero, dove aumentiamo più che in Italia, grazie anche alla nostra attenzione ai vari "taste" (gusti, ndr) nel mondo, perché il pistacchio piace in un modo in Italia, in un altro negli Usa», afferma Perego. Su questo fronte sono in corso alcuni progetti per incontrare i gusti dei consumatori. Come si lavora al mercato per il *gluten free* (senza glutine) o senza allergeni. Il motivo del maggiore segno positivo all'estero è anche burocratico. E Perego si toglie un sassolino dalla scarpa ricordando che «negli Usa abbiamo chiesto di realizzare un impianto e lo abbiamo fatto nei tempi in cui, in Italia, abbiamo solo chiesto i permessi per crescere a Vergiate». Trend positivo anche a livello occupazionale. «Entrano in diversi e tutti a tempo indeterminato, si formano nelle nostre *Academy* e non se ne vanno. Le dimissioni si contano sulle dita di una mano, il tasso di rotazione basso e, da noi, "Quota 100", non ha praticamente alcun appeal», conclude Perego. La società gallaratese ha un'idea fissa: aumentare il peso nel mondo. E per realizzare il progetto il primo pilastro sono i dipendenti, considerati parte della famiglia.

Moreno Gussoni



Due momenti del "Family Day" di ieri per i cent'anni di Irca spa, con l'amministratore delegato Paolo Perego. Il 27 maggio l'azienda verrà premiata dall'Univa (foto Ansa)



Manager italiani con i capelli bianchi

Solo il 5% ha meno di 40 anni. Gli effetti della crisi: 5mila in meno dal 2011

VARESE - A dieci anni dalla crisi, in Italia si è arrestata l'emorragia che, in questi anni, ha colpito pure il vertice della piramide occupazionale, vale a dire manager industriali che, secondo gli ultimi dati a disposizione, quelli relativi al 2017, in Italia oggi sono 70.752. I numeri sono emersi durante la recente assemblea nazionale di Federmanager, l'associazione di categoria numero uno nel Paese e nel Varesotto. Dal 2011 mancano 5.000 manager all'appello, cioè il 7% della totalità ma, almeno, la tendenza al ribasso sembra essersi fermata. Ma a preoccupare sono gli altri dati che parlano di una categoria decisamente anziana, col 37% della totalità di dirigenti d'azienda che supera i 55 anni e soltanto il 5% sono under 40. Restano ancora poche le donne, pari al 14% del totale, contro l'11% del 2011. A trainare gli impieghi è il nord Italia dove lavora addirittura il 72% dei manager, trovato dal 51% del nord-ovest.

Venendo ai numeri prealpini, Federmanager Varese è la terza realtà territoriale in Lombardia per numero di iscritti, con circa 400 manager in servizio e con 800 dirigenti in pensione. Anche su Varese, le donne manager sono ancora poche, 73, di cui solo 40 in servizio. Rispetto a quanto avviene per altre categorie, in pochi dirigenti decidono di iscriversi all'associazione della propria categoria tanto che Federmanager riesce a intercettare soltanto il 35% della totalità. Perché? «Innanzitutto», spiega il presidente Eligio Trombetta, «non c'è abbastanza conoscenza e consapevolezza di chi siamo e di cosa facciamo per i manager in servizio e in pensione. Per esempio l'Italia è l'unico Paese europeo con una normativa specifica che regola un contratto di lavoro specifico fra manager e aziende: un accordo finalizzato e rinnovato di anno in anno fra Federmanager e Confindustria che garantisce tutele e re-

gola lo stipendio. Avere delle garanzie è importante, perché siamo praticamente l'unica categoria che, dalla sera alla mattina, può rimanere senza lavoro: un fenomeno in crescita, soprattutto negli ultimi quindici anni». Inoltre «siamo stati pionieri e continuiamo a portare avanti», aggiunge il presidente, «iniziative di primo piano sulla sicurezza sanitaria e sulla previdenza integrativa con un fondo governato talmente bene tanto che vi è entrata pure Confindustria». Purtroppo, anche il presidente Trombetta sottolinea il problema del numero non elevato di donne al timone: «Le dirigenti sono in aumento, ma sono ancora decisamente troppo poche rispetto ai Paesi europei più avanzati. Avere più donne manager consentirebbe di avere le stesse competenze tecniche e gestionali, ma un modo diverso, come è nella normalità, di affrontare le situazioni».

Nicola Antonello

La Cgia: «Più evasori se aumenterà l'Iva»



La Cgia chiede al governo chiarezza sull'aumento delle aliquote Iva (foto Ansa)

VENEZIA - Se l'incremento delle aliquote Iva non verrà disinnescato, oltre ai pesanti effetti recessivi sull'economia, sostiene la Cgia di Mestre, l'Italia rischia anche un forte aumento dell'evasione. In base alle stime dell'ufficio studi mestrino, il possibile aumento di 3 punti percentuali dell'aliquota ridotta e di 3,2 di quella ordinaria interesserebbe anche i servizi di manutenzione e di riparazione, gli onorari dei liberi professionisti e le ristrutturazioni edilizie. Con questo aumento d'imposta - afferma la Cgia - molti clienti finali sarebbero spinti a non pagarla affatto, evitando di richiedere al prestatore del servizio la fattura o la ricevuta fiscale. Cgia ricorda che secondo le stime più attendibili l'infedeltà fiscale

sottrae alle casse dello Stato 113 miliardi di euro l'anno. «Dopo le affermazioni del premier Conte», afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo, «Di Maio e Salvini non possono limitarsi ad affermare che l'Iva non aumenterà. Devono dirlo anche dove troveranno le risorse per evitare l'incremento d'imposta. Diversamente, i loro impegni non appaiono credibili, avvalorando così la tesi di coloro che prevedono una stangata fiscale a partire dall'inizio del 2020». La Cgia evidenzia che un aumento di un punto dell'aliquota ridotta (attualmente al 10%) costerebbe quasi 3 miliardi (2.896 milioni) e quella ordinaria circa 4,3 (4.370 milioni) di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono gli utili delle banche ma i tagli al personale restano

ROMA - Le grandi banche continuano a macinare utili anche in una « congiuntura non favorevole », ma non arrestano la riduzione dei costi del personale sotto forma di tagli di filiali e dipendenti. A scorrere i bilanci degli istituti di credito è il sindacato First Cisl secondo cui però « il limone è spremuto » e se le banche continueranno a fare affidamento su quello e sulla cessione degli Npl (crediti deteriorati, ndr) non potranno aumentare i ricavi. Nei primi tre mesi dell'anno così le cinque maggiori banche del paese (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco Bpm, Mps e Ubi) hanno totalizzato 2,7 miliardi di euro di utili netti complessivamente contro i 2,3 miliardi dell'ultimo trimestre del 2018. Un risultato indubbiamente positivo (anche se per le medie e le piccole la situazione non è così rosea, anzi esistono dei focolai di crisi ancora attivi vedi Carige), ma raggiunto a fronte di 2.850 posti di lavoro e 187 sportelli in meno. « È il momento di rilanciare l'occupazione e i salari », dice il segretario generale della First Cisl Riccardo Colombani, « come chiediamo nella piattaforma di rinnovo del contratto nazionale, e di sviluppare, grazie al personale, nuove forme di servizi utili alla clientela, magari sotto forma di consulenza finanziaria indipendente ».

**GALLARATE
MALPENSA**

Scontro tra auto, ferita una donna

Schianto fra auto in via Ronchetti a Cavaria: una donna di 40 anni è finita al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate. L'incidente è successo ieri alle 13, sul posto sono intervenuti i carabinieri per effettuare i rilievi e accertare le re-

sponsabilità dopo la collisione. È successo nei pressi della rotonda, fortunatamente l'impatto non è stato violento tuttavia è stato necessario l'intervento dei soccorritori del 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMATO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Chiude Pediatria dal primo giugno

Il reparto di Busto assorbirà i pazienti dell'area gallaratese durante il periodo estivo

Chiusura del reparto di Pediatria dal primo giugno. Se ne sentiva parlare da tempo, ora la questione è stata posta dalla stessa direzione del dipartimento materno infantile nel corso di una serie di incontri con gli operatori interessati. Tutto ciò perché, con i turni di ferie del personale, non potrebbe essere garantita la copertura del servizio. Rimarrebbe, naturalmente, aperta la Pediatria di Busto Arsizio che dovrebbe assorbire anche i pazienti dell'area gallaratese. Tutto ciò per il periodo estivo. Sperando che, per il futuro, si possa avere qualche certezza in più sul prosieguo dell'attività nel reparto.

La periferia del regno

La riorganizzazione, comprensibile dal punto di vista della logica dirigenziale interna (anche se viene contestata dagli stessi operatori), costituisce però un duro colpo per il Sant'Antonio Abate, già considerato la periferia del regno nell'ambito della sanità della zona. Innumerevoli le decisioni che ne lasciano intendere il depotenziamento, mentre non si capisce quale possa essere il suo futuro. Nuvoloni neri minacciano la realizzazione dell'ospedale unico sui terreni di Beata Giuliana a Busto Arsizio (tanto più che se ne parla pure nella recente inchiesta della Dda di Milano) e non è chiaro il piano di ristrutturazione che dovrebbe riguardare un presidio valido dal punto di vista delle professionalità ma un po' meno dei mezzi a disposizione del Sant'Antonio Abate.

L'importanza di Busto

Nel quadro di riorganizzazione del polo materno infantile dell'Asst Valle Olona acquisirebbe importanza, invece, Busto Arsizio sulla scorta del volume d'attività che è di gran lunga superiore agli altri presidi di Gallarate e di Saronno. Quest'ultimo, però, non chiuderebbe perché troppo distante da Busto. Al Sant'Antonio Abate, invece, c'è parecchio malcontento perché i medici hanno più volte fatto notare come la rotazione rischi di deperire ulteriormente gli organici, diminuendo l'attrattività aziendale e diventando una specie di boomerang che porterebbe al rischio di chiusura definitiva della Pediatria a Gallarate.

Sanità e accorpamenti

Nel periodo estivo rimarrà comunque a regime la Neonatologia, la sala parto e l'ambulatorio di primo intervento pediatrico con presenza di uno specialista 24 ore su 24. Nessun problema pure per Ginecologia e Ostetricia, reparto che, anzi, andrà in aiuto alla struttura di Saronno, fino al raggiungimento del giusto equilibrio. Resta, però, il nodo Pediatria di Gallarate. Allontanare una realtà del genere dal proprio territorio di riferimento non è mai un bel segnale, anche se i chilometri di distanza da Busto sono pochi. Ma il futuro della sanità in Lombardia (e non solo) sembra andare sempre più verso gli accorpamenti.

Silvestro Pascarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIBATTITO & PROTESTE

**Sant'Antonio Abate da salvare
Ma il tira e molla non finisce mai**

Il tira e molla sull'ospedale unico non finisce mai. Proprio ieri *La Prealpina* ha pubblicato la presa di posizione del comitato per il diritto alla salute del Varesotto: «La giunta regionale non sa o non dice cosa voglia realizzare, non dice perché voglia creare un ospedale unico, ma sa bene dove costruirlo. E sa anche bene cosa fare del Circolo di Busto e del Sant'Antonio Abate di Gallarate». È solo l'ultima puntata di una lunga *querelle* in cui si è inserita anche l'inchiesta della Dda milanese, secondo la quale nel mirino degli indagati ci sarebbe stata la trasformazione delle aree adiacenti alla superstrada 336. Ma che ne sarà degli ospedali esistenti? L'assessore regionale al welfare Giulio Gallera ha di recente confermato l'investimento di trentuno milioni di euro in strutture e macchinari, ma la preoccupazione non accenna a calare di fronte ai propositi di riorganizzazione che penalizzano il territorio. Non a caso un paio di mesi fa era stato il sindaco Andrea Cassani a suonare il campanello dall'allarme, facendosi portavoce delle perplessità e dei timori dei suoi cittadini. Aveva chiesto alla Regione maggiori garanzie viabilistiche, altrimenti tanto vale tenersi il Sant'Antonio Abate e investire sul suo miglioramento. Tutto ciò a dimostrare che la partita è ancora tutta da giocare con l'ospedale di Gallarate che rischia però di vestire gli scomodi panni di anello debole. Tesi sostenute a gran voce dal Partito democratico, più volte in prima linea a difendere la struttura sanitaria gallaratese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermate il Pgt e i villini sulla collina di Crenna

Appello di Legambiente: nel mirino anche l'ospedale unico e il collegamento ferroviario con l'aeroporto

Tra le anime della protesta contro la seconda variante al Pgt, c'è quella ambientalista. Il circolo locale del Cigno Verde ne chiede con forza il ritiro, in quanto «nata esclusivamente da intenzioni di far cassa, in totale spregio del bene comune». Tra le altre cose, viene lamentato il fatto che «mentre noi avviamo la procedura secondo modalità di legge, alle nostre spalle un'ampia platea corruttiva prendeva parte alla spartizione del bottino, incurante della legge stessa, anzi deridendola». Il presidente del circolo Francesco Torreggiani ha infatti presentato una serie di undici osservazioni in opposizione alla contestata variante, ben prima che scattassero le manette per Nino Caianello e i suoi più stretti collaboratori. Tra i vari punti, particolarmente accorato è l'appello a tutela della collina di Crenna (nella

foto i lavori): «Un'area verde la cui integrità è minacciata da un progetto di edilizia residenziale, che prevede la costruzione di nuovi villini in via Nascimbene, arrivato al rilascio del permesso a costruire in virtù di

Undici le osservazioni del Cigno Verde contro la contestata variante

convenzioni già scadute e riesumate da questa variante, a dispetto della battaglia legale da noi intrapresa». Altri punti contestati sono la progressiva conurbazione di Gallarate con i vicini centri di Casorate,

Cassano e Busto, dov'è previsto l'ospedale unico, cui Legambiente ha espresso chiara contrarietà, e il progetto di collegamento ferroviario con il terminal 2 di Malpensa lungo la linea del Sempione: «Tenuto ben nascosto nel cassetto della Regione, è stato poi diffuso da Legambiente nel territorio per ottenere nient'altro che risposte inqualificabili dal punto di vista intellettuale, da parte dei vertici regionali, cosa che ci ha spinto a segnalare il caso alla Commissione Europea». In quanto poi alle responsabilità del sindaco Andrea Cassani: «Non poteva essere all'oscuro di queste trame. Ci uniamo a coloro che chiedono l'azzeramento dei vertici delle partecipate e la chiusura di Accam».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LEGNANO
LEGNANESE**

L'ex premier Letta ospite di Polis

LEGNANO - Si intitola "Europa, la nostra grande città", ma non mancherà di fare riferimento a Legnano l'incontro organizzato da Polis domani alle 21 nella sala convegni "Il giardino" di via Marconi. Per discutere d'Europa e buona politica

saranno presenti l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta e tre esponenti del Pd, Patrizia Toia, Fabio Pizzul e Carmine Piacente; invitato il presidente del comitato legalità Antonio Guarnieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
NUMERO VERDE 800 911 976 a Legnano da sempre

Conad non ferma il raddoppio

PROGETTO DA 90 MILIONI L'ampliamento della galleria commerciale Auchan va avanti



Il cantiere per il rifacimento del centro commerciale Auchan di Rescaldina è già stato avviato (Redazione)

RESCALDINA - L'acquisizione della quasi totalità delle attività del gruppo francese Auchan da parte di Conad non bloccherà il raddoppio della galleria commerciale di Rescaldina. A confermarlo è il sindaco uscente Michele Cattaneo: «La maxi-operazione di Conad - spiega - riguarda tra l'altro gli ipermercati targati Auchan, ma non le gallerie commerciali che continuano ad essere controllate dalla società Ceetrus Italy, che da giugno dello scorso anno ha racchiuso sotto lo stesso brand proprio le Gallerie commerciali e Immochan, la divisione immobiliare di Auchan, di cui Gallerie commerciali era la filiale italiana».

Altri 82 negozi

«L'ampliamento della galleria commerciale sarà realizzato comunque» aggiunge Cattaneo, ricordando però che «la nostra amministrazione ha fatto in modo che fosse significativamente ridotto rispetto al progetto originale». «L'iter burocratico-amministrativo per la realizzazione del nuovo Auchan continua il suo percorso - prosegue Cattaneo - che in questo momento prevede ancora un ultimo pronunciamento da parte di Regione Lombardia. Il pronunciamento arriverà presumibilmente dopo le elezioni». Nel frattempo

I NUMERI

90 milioni di euro	L'investimento complessivo su Rescaldina
75 mila mq	La superficie del centro commerciale oggi
25 mila mq	La superficie lorda della nuova galleria
73	Il numero dei negozi oggi in Auchan
155	Il numero dei negozi dopo l'ampliamento
10	Il numero dei nuovi negozi di media superficie
2020	Anno in cui è prevista l'inaugurazione del nuovo centro

nell'insediamento di via Marco Polo sono già stati eseguiti alcuni lavori preliminari di restyling all'interno della galleria commerciale e sono in corso quelli riguardanti l'esterno, dove sono visibili i ponteggi per il rinnovo della facciata. Per l'ampliamento vero e proprio, che prevede la costruzione

di una nuova ala dell'edificio sul parcheggio oggi riservato ai dipendenti, i tempi restano però incerti. Il progetto prevede oltre 25 mila metri quadrati di superficie di pavimentazione lorda, per un totale di 17.500 metri quadrati di nuova superficie di vendita nella galleria. Di fatto, oggi nel centro

commerciale targato Auchan ci sono 73 negozi, che un domani dovrebbero diventare 155. Profetico a questo proposito le parole di Cattaneo pronunciate oltre due anni fa: allora il sindaco si dichiarò quasi certo che non avrebbe assistito alla posa della prima pietra in veste di primo cittadino.

Risparmiato territorio

A segno è anche andato quanto annunciato dal sindaco uscente in campagna elettorale nel 2014. L'ampliamento della galleria commerciale, infatti è stato ridimensionato proprio con l'arrivo del centrosinistra al governo di Rescaldina, che, con un deciso lavoro di mediazione e negoziazione con il colosso francese della grande distribuzione, è riuscito ad ottenere di limitare il consumo di suolo e un minore impatto ambientale nonostante le mani della giunta arancione fossero legate da precedenti diritti ormai acquisiti, e non più trattabili, concessi dall'amministrazione precedente. Un risultato quantificabile in 33 mila metri quadri di terreno vergine preservati e lo stralcio di una serie di piani edificatori a corollario dell'espansione principale, le cui aree sono state vincolate a verde.

Silvia Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA